



→ **Bersani:** «Una vergogna insanabile». E rifiuta l'invito a Porta a Porta, dove andrà il premier

gli italiani cambiano canale

pazione televisiva» Usigrai e Fnsi (saranno martedì davanti alla Rai per protestare), dopo che il membro del Cda di viale Mazzini Nino Rizzo Nervo ha sollevato il tema di chi debba pagare le sanzioni ai tg Rai per responsabilità non dell'azienda ma dei direttori - Paolo Garimberti ha scritto una nota per dire che «un conto è dare una notizia» mentre «altro discorso è consentire che questa notizia diventi poi una sorta di comizio, per giunta senza un'adeguata compensazione con opinioni di altri candidati». Il presidente di viale Mazzini dice che ora è necessario che la Rai «riequilibri tempestivamente». Parole che non ammorbidiscono la posizione dell'opposizione.

VERGOGNA INSANABILE

Dice Pier Luigi Bersani: «Vorrei evitare che adesso si potesse pensare di rimediare all'incredibile videomessaggio di Berlusconi lasciato passare a reti unificate mandando qualche immagine, qualche parola mia o di altri dirigenti nazionali dei partiti di

Il leader Pd

«A Vespa ho detto: voglio il confronto, o il faccia a faccia o niente»

opposizione. Ciò che è accaduto costituisce una vergogna insanabile». Per il leader Pd «non è possibile che si lasci mano libera al padrone e poi si pensi di risarcire con qualche compensazione i colpiti», anche perché «lo squilibrio e l'invasione dei teleschermi in campagna elettorale vanno evitati prima, non dopo». Bersani, che su Youdem lancia un appello agli elettori («torniamo alle urne e mobilitiamoci per non fermare il cambiamento») punta il dito anche contro l'Agcom: «Deve chiedersi quale sia la propria attività e a che cosa serva se arriva sempre dopo». Un riequilibrio richiede comunque che sia data la parola a Pisapia, per il leader Pd. Che non ha accettato di partecipare a «Porta a porta». Bruno Vespa lo aveva invitato per martedì, mentre mercoledì sarebbe toccato a Berlusconi. Bersani è fermo sul faccia a faccia o niente («non ci facciamo dettare l'agenda dal premier»). Vespa ha ripiegato su Di Pietro. Berlusconi ha accettato felice. Vedremo gli ascolti. ♦

Intervista ad Alessandro Amadori

«Il premier è ormai ostaggio di un format noioso e superato»

Il politologo studioso del fenomeno Berlusconi
«Il Cav. ha inventato quella tv e adesso ne è vittima
Segnale evidente della fine di una stagione politica»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Mai come venerdì in quel sequel di interviste a tutto etere Silvio Berlusconi è apparso «vecchio, noioso, superato». Perché vecchio e noioso è «il format comunicativo che continua ad usare dal 1994» e che il telespettatore, seppur educato da Berlusconi alle serie infinite alla Beautiful, «dopo un po' rifiuta e cambia canale». Il format Berlusconi ha quindi stufato e il telespettatore si affida al telecomando. Neppure Dante in una moderna Divina Commedia avrebbe immaginato un contrappasso peggiore: l'inventore della tv commerciale prigioniero e vittima di uno dei suoi format. E' una nemesi diabolica l'analisi del politologo Alessandro Amadori, autore di «Mi consenta» e altri best seller su sedici anni di fenomeno politico-comunicativo chiamato Silvio Berlusconi. **Venerdì sera le interviste del premier hanno fatto crollare gli ascolti nei canali che le mandavano in onda. Se lo aspettava?**

«E' da circa tre anni che osserviamo che la presenza del premier in tivù non fa più alzare lo share. Era una situazione stazionaria. Venerdì c'è stato un vero e proprio crollo. E' il segnale più evidente della fine di una stagione politica».

Le persone hanno cambiato canale,

perché?

«Perché il format utilizzato dal premier, il video messaggio, il monologo anche se nella forma dell'intervista, tutto questo ha stufato, non riscuote più successo e provoca la fuga dal canale. Lui che parla e dice un po' sempre le stesse cose proponendo l'antitesi liberali da una parte e comunisti dall'altra; interviste che assomigliano a video-messaggi autocentrati e senza dialogo, tutto questo non funziona più. E' un rito diffi-

Il declino

«Fa pensare ai grandi attori di Hollywood sul viale del tramonto, che diventano maschere di se stessi: da 3 anni lo share con lui cala»

cile da continuare a proporre». **L'inventore della tv commerciale prigioniero del suo stesso format. Possibile che il premier non sappia rinnovare?** «Questo è il grande mistero, la sua incapacità di adeguarsi. Ripete schemi in modo meccanico, non riesce a superarsi. Vengono in mente certi pescatori che vanno sempre alla stessa riva e con la stessa esca, o grandi attori di Hollywood sul viale del tramonto che diventano maschere di se stessi».

Mai così vecchio, corretto dirlo?

«E' un pezzo di passato e non se ne

rende conto. Mi stupiscono i suoi consiglieri...».

Vecchio e passato anche il contenuto del suo messaggio al di là del contenitore?

«Nella società videns contenuto e contenitore spesso coincidono. E chi ha vissuto di comunicazione questo dovrebbe saperlo».

Mercoledì il premier sarà da Vespa a Porta a Porta. Si aspetta qualche novità?

«Spero per lui che non voglia ricorrere ad espedienti come il contratto con gli italiani. Voglio credere che il suo staff sappia tirar fuori un coniglio dal cilindro, un'idea. Ma o è qualcosa di veramente eccezionale o temo che l'accoglienza sarà ancora una volta modesta».

Crede ancora in una possibile una svolta comunicativa?

«La aspettiamo da giorni, lui steso la annuncia da settimane ma resta prigioniero di un processo di cristallizzazione per la verità non estraneo a persone di grande successo che però sanno solo ripetersi».

Nel pdl molti hanno capito e lo invitano a cambiare. Perché il premier non ascolta almeno i suoi?

«Il Pdl è un partito azienda, ha natura esecutiva e non ha capacità di rielaborazione. E come in molte aziende il mugugno non riesce a diventare propositivo. E' il limite del Pdl, troppo centrato sul leader, incapace di organizzare una fronda interna e per questo destinato a finire con il suo fondatore».

Il berlusconismo come il peronismo, il gaullismo, destinato a finire come tutti i populismi?

«Non hanno eredità, è nella loro stessa natura».

E Bossi?

«Il leader del Carroccio è molto intuitivo, uno sciamano della politica. Paragono il suo silenzio a quello di Andreotti nel 1992. Allora l'ex Presidente del consiglio tacque perché capi che era finita la prima repubblica. Oggi Bossi tace perché ha capito che è finita la seconda repubblica. Il processo sarà meno traumatico perché Mani Pulite non è paragonabile allo scontro di oggi tra politica e magistratura. Ma è chiaro che la sfaldatura di oggi segna la fine di un'epoca. E Bossi è come il cinese che sta lungo il fiume, fermo, ad aspettare di capire cosa verrà dopo». ♦